

FU AMMANETTATO E FERITO: ASSOLTO DOPO CINQUE ANNI

«Minacciato da due vigili armati per uno scooter»

Sentenza choc riapre il caso. Inchiesta al via

LA STORIA

GRAZIANO CETARA

LA FOTOGRAFIA del suo torace, scattata al pronto soccorso, è il ricordo incancellabile di quella sera. Mostra l'impronta della *bocca da fuoco* di una pistola, un ematoma che racconta in un flash di una storia di abusi e violenze in-

spiegabili, che erano passate sottotraccia quando avvennero, cioè ormai cinque anni fa, ma che un giudice ora, con una sentenza choc, ha riproposto. E sul caso adesso la Procura ha aperto una nuova inchiesta. Abusi e violenze di cui, soltanto adesso, sono accusati due agenti della polizia municipale di Genova tuttora in servizio.

Il protagonista e vittima di questa storia si chiama Andrea Simonelli, agente immobiliare di 26 anni, figlio di una facoltosa famiglia di Albaro. È suo il petto ritratto nella foto simbolo di questo scandalo su cui fu puntata, e premuta fino a lasciare il segno, una pistola con il colpo in canna. Fu fermato, ammanettato, ferito, minacciato e alla fine denunciato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, la sera del 24 settembre del 2005. Aveva bevuto un bic-

chiere di troppo e stava cercando di spostare la sua Alfa Romeo, a un passo da casa in via Trieste, per far uscire l'auto di un amico. Aveva scontrato uno scooter e lo aveva abbattuto. Lo aveva rialzato dopo aver controllato che non si fosse ammaccato. E si era rimesso al volante. Due vigili avevano cercato di fermarlo. Un uomo, residente nella zona, e un'amica appena smontata che era venuta a trovarlo. Non erano in servizio. Ma con il tesserino in mano e la pistola pronta all'uso avevano bloccato quell'automobilista alticcio. E, alla fine di un parapiglia con colpi proibiti e anche un presunto tentativo di investimento con l'auto, lo avevano denunciato fornendo una versione dei fatti che aveva convinto, almeno fino all'ultima sentenza.

Gli agenti, querelati per minacce aggravate e ingiurie, avevano ottenuto l'archiviazione da un giudice per le indagini preliminari. Simonelli, invece, rinvio a giudizio con l'accusa di essersi divincolato dalla morsa di due vigili, e di averne ferito il primo a calci e pugni e avere investito (di striscio) la seconda, è stato assolto dal giudice Roberta Bossi.

Ma è dalle motivazioni della sentenza appena pubblicate che la storia ha acquisito contorni più nitidi e per certi versi sconvolgenti. Ed è a partire dai

FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Vorrei insegnare a mio figlio ad avere rispetto per le forze dell'ordine. Io, per mesi, l'ho perso

ANDREA SIMONELLI
agente immobiliare

dettagli e dalle testimonianze emerse per la prima volta nel corso delle udienze, che l'imputato-vittima dei soprusi ha denunciato, tramite l'avvocato Michele Ispodamia, i due agenti della polizia municipale, Barbara Raineri e Igor Daglio, ipotizzando i reati di arresto illegale, violenza privata, calunnia, falso, lesioni aggravate dall'uso della pistola e delle manette. Si perché uno dei referti medici presentati dal legale insieme alla querela, fotografa anche due lesioni ai polsi causate dalla stretta oltre misura dei ferri. La denuncia non è caduta nel vuoto. E la Procura ha avviato nuovi accertamenti.

Il giudice ha definito gli aspetti centrali delle versioni dei due vigili aggrediti «evidentemente inverosimili» e



Andrea Simonelli, 26 anni

FOTO PAMBIANCHI

L'ARCHIVIAZIONE

Prosciolto il poliziotto accusato di stupro

IL GIUDICE per le indagini preliminari Roberta Bossi ha accolto la richiesta di archiviazione presentata dal pm Alessandro Bogliolo del fascicolo a carico di un agente di polizia accusato da una ex compagna di violenza sessuale. Il giudice Bossi ha così scagionato il poliziotto che aveva sempre negato ogni addebito.

La donna che aveva mosso le accuse contro di lui è tuttora indagata per calunnia. L'inchiesta era stata avviata nel gennaio 2010 dal pm Bogliolo dopo che la donna, affidandosi all'avvocato Riccardo Lamonaca, aveva denunciato il poliziotto riferendo fatti risalenti al 2004. La donna, che oggi ha 39 anni, aveva riferito che una sera, a casa sua, nel ponente di Genova, l'agente di polizia l'avrebbe costretta ad avere un rapporto sessuale estremamente violento. La donna durante questo rapporto avrebbe anche contratto una malattia sessuale. Per anni avrebbe covato questo ricordo, fino a decidersi a denunciare il fatto quando l'agente l'avrebbe nuovamente contattata. Nella querela aveva citato due testimoni, un altro agente di polizia e un politico locale con cui si confidò all'epoca dei fatti. La violenza, secondo quanto denunciato dalla trentanovenne, sarebbe stata particolarmente cruenta: sarebbe stata legata e stuprata. Il pm Bogliolo (nel frattempo trasferitosi a Imperia) aveva aperto un fascicolo per violenza sessuale e sequestro di persona a carico dell'agente.

Ieri mattina il gip Bossi ha accolto la richiesta di archiviazione alla quale si era associato anche il difensore dell'indagato, l'avvocato Alessandro Vaccaro, trovando infondate le accuse della donna.

con una attendibilità «del tutto irrisoria». La sentenza parla di «un accanimento ritorsivo» messo in atto dagli agenti, che «non erano titolati a bloccare l'automobilista» perché fuori servizio ma anche nell'erronea convinzione di eseguire un'operazione di polizia giudiziaria, hanno messo in atto «atteggiamenti sproporzionati, se non arbitrari e comunque non professionali».

«Questa aggressione e tutto ciò che ne è derivato mi hanno segnato duramente e purtroppo mi hanno fatto perdere fiducia nelle istituzioni - racconta Simonelli, deciso a metterci la faccia, affiancato dal suo legale Michele Ispodamia - Ho rischiato di perdere la vita per la condotta sconsiderata di questi vigili, che mi hanno puntato un'arma

addosso pronta a sparare, solo perché avevo fatto cadere un motorino senza causare alcun danno. Ciò che mi ha amareggiato di più come cittadino è aver sentito nel processo la vigilessa titolare della pistola, rispondere a specifica richiesta su quale fosse il regolamento dei vigili sul porto d'armi fuori dal servizio, "di conoscerlo a grandi linee". Non mi interessa alcun risarcimento, a me interessa solo che nessuno possa vivere la drammatica esperienza vissuta da me, e soprattutto che un domani io possa insegnare serenamente a mio figlio, come è stato fatto con me, la fiducia e il rispetto verso le forze dell'ordine».

cetara@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIGLIO BAGNARA

SALDI FINO AL 60+20*

CINQUE PIANI CON LE MIGLIORI FIRME DELLA MODA. LA QUALITÀ DEL PIÙ GRANDE NEGOZIO IN LIGURIA.

* PER TE UN BUONO DEL 20%
SULLE NUOVE COLLEZIONI P/E 2011

Giovedì e Sabato: orario continuato 9.30-19.30

GB
GIGLIOBAGNARA

Via Sestri 46 | Genova Sestri Ponente | Tel. 010 60241